

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

IV Domenica di Pasqua
Anno C

12 maggio 2019

LECTIO

AT 13,14.43-52; SAL 99 (100);
AP 7,9.14B-17; GV 10,27-30

MEDITATIO Le pecore seguono il pastore buono, che le conduce ai pascoli della vita. Questo cammino non è privo di ostacoli, contraddizioni, sofferenze. Il tema del martirio è ben presente oggi nella liturgia della Parola. Paolo e Barnaba vengono cacciati da Antiochia di Pisidia, mentre l'Apocalisse ci mostra la moltitudine incalcolabile di coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello. Eppure, è proprio dentro questa prova che si fa l'esperienza di essere custoditi dalle mani del Signore, dalle quali niente e nessuno potrà strapparci, così come non potremo essere strappati dalla mano del Padre. Gesù parla tanto alla sua custodia quanto di quella del Padre; afferma infatti: «io e il Padre siamo una cosa sola». Ciò significa che siamo custoditi nell'amore stesso che unisce in

modo inseparabile il Padre e il Figlio. Come è indistruttibile il vincolo d'amore che c'è tra di loro, altrettanto indistruttibile è il vincolo con cui ci legano a loro e ci custodiscono nella loro comunione. Ascoltare la voce del pastore e seguirlo significa riconoscere la verità di questo amore, nel quale possiamo dimorare per sempre. La vita eterna non è una vita senza fine, ma una vita che sa di poter rimanere per sempre nell'amore.

ORATIO SIGNORE GESÙ, TU CI CUSTODISCI E CI PROTEGGI NELLE TUE MANI E IN QUELLE DEL PADRE, CHE NON SOLO DIFENDONO LA NOSTRA VITA DAL MALE, MA CI OFFRONO GRATUITAMENTE LA VITA ETERNA, INTRODUCENDOCI NELL'AMORE STESSO CHE TI LEGA AL PADRE IN UN VINCOLO DI ETERNA ALLEANZA. NOI TI PREGHIAMO AFFINCHÉ TU NON SOLO CI LIBERI DALLA PAURA, MA CI CONCEDA DI VIVERE NELL'AMORE. CIÒ CHE DA TE RICEVIAMO DIVENTI IN NOI DONO ANCORA OFFERTO E CONDIVISO. SAPENDOCI CUSTODITI DALLA TUA MANO, INSEGNA ANCHE ALLE NOSTRE MANI I GESTI DEL DONO, DELLA TENEREZZA. DELLA COMPASSIONE.

CONTEMPLATIO SIGNORE, GUARISCI I NOSTRI OCCHI, DONACI UNO SGUARDO LARGO E PROFONDO, PERCHÉ POSSIAMO ANCHE NOI CONTEMPLARE, COME IL VEGGENTE DELL'APOCALISSE, LA MOLTITUDINE IMMENSA DELLE TUE PECORE, CHE PROVENGONO DA OGNI NAZIONE, TRIBÙ, POPOLO E LINGUA. IMPEDISCICI DI RINCHIUDERCI NEI NOSTRI ANGUSTI OVILI, DONACI PIUTTOSTO IL RESPIRO LARGO DELL'ACCOGLIENZA OSPITALE, CHE CI FA RICONOSCERE COME NOSTRI FRATELLI E SORELLE TUTTI COLORO CHE, DA OGNI LUOGO DELLA TERRA, TU CONDUCI ALLE FONTI DELLE ACQUE DELLA VITA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno